vinetur

La Francia consentirà agli agricoltori di calcolare i contributi previdenziali sui redditi dell’anno in corso nel 2027 e 2028

Gli iscritti alla MSA in possesso dei requisiti potranno scegliere l’opzione sperimentale tramite la propria area personale dal 1° ottobre al 31 marzo 2027

giovedì 12 novembre 2026



Gli agricoltori francesi iscritti alla MSA, il sistema nazionale di previdenza sociale agricola, potranno scegliere nel 2027 e nel 2028 un metodo sperimentale che calcola i contributi previdenziali sui redditi percepiti nello stesso anno, anziché basarsi esclusivamente sui redditi dell'anno precedente o su una media triennale. La modifica intende avvicinare i versamenti contributivi alle condizioni economiche correnti delle aziende e, in alcuni casi, ridurre le tensioni di liquidità.

La nuova opzione è stata introdotta dalla legge francese sul finanziamento della previdenza sociale per il 2026 ed è diventata operativa dopo l'emanazione del decreto attuativo il 24 settembre. In un'intervista pubblicata mercoledì 11 novembre da Réussir, Gaëlle Le Peltier, responsabile delle questioni fiscali e previdenziali agricole presso Cogedis, ha dichiarato che gli agricoltori possono attivare l'opzione tramite la propria area personale MSA dal 1° ottobre al 31 marzo 2027.

Finora, gli agricoltori autonomi avevano generalmente due possibilità per determinare la base contributiva: il reddito dell'anno precedente, indicato come N-1, oppure una media triennale calcolata sugli anni N-1, N-2 e N-3. La nuova opzione sperimentale aggiunge una terza possibilità, indicata come N, ovvero l'anno in corso. In questo caso, gli agricoltori versano contributi provvisori calcolati sul reddito previsto per lo stesso anno a cui si riferiscono i contributi.

L'opzione è aperta agli iscritti alla MSA, indipendentemente dal fatto che attualmente adottino il metodo basato sull'anno precedente o la media triennale, purché i contributi siano calcolati sul reddito effettivo e non su una base forfettaria. Di conseguenza, alcuni agricoltori che hanno avviato da poco l'attività e sono ancora soggetti al regime forfettario non potranno accedervi.

Al momento della scelta, il titolare dell'azienda agricola deve dichiarare il reddito previsto per il 2027. Secondo quanto riportato da Réussir, tale stima non può essere inferiore al reddito su cui si basano i contributi minimi né superare il massimale annuo della previdenza sociale, con un intervallo compreso tra €8,300 e €48,900. I contributi verrebbero quindi richiesti in via provvisoria, con versamenti mensili o rateali calcolati sulla base di tale stima. Il conguaglio definitivo avverrebbe nell'estate del 2028, dopo la presentazione della dichiarazione dei redditi 2027, prevista a maggio 2028.

Le Peltier ha affermato che agli agricoltori potrebbe convenire attendere febbraio 2027 prima di scegliere, così da avere un quadro più chiaro delle condizioni di mercato e dei guadagni previsti per i mesi successivi. Anche se la previsione dovesse poi discostarsi nettamente dal risultato finale, secondo quanto riferito non verrebbero applicate sanzioni o maggiorazioni per tale scostamento.

La scelta si effettua anno per anno. Non si rinnova automaticamente, ma una volta effettuata non può essere revocata per quell'anno. L'anno successivo, l'agricoltore può tornare al sistema utilizzato prima della sperimentazione oppure scegliere nuovamente l'opzione basata sull'anno in corso. In base alle regole attuali, la sperimentazione riguarda soltanto i contributi del 2027 e del 2028.

I sostenitori della misura la presentano soprattutto come uno strumento per gestire la liquidità. L'idea è che un'azienda agricola con redditi correnti più bassi non debba continuare a versare contributi calcolati sui maggiori guadagni degli anni precedenti. Questo può essere importante nei settori in cui i risultati cambiano sensibilmente da una stagione all'altra. Per il comparto delle bevande, la misura potrebbe essere particolarmente rilevante per i viticoltori, i cui oneri previdenziali potrebbero essere allineati meglio ai redditi dell'annata in corso, con un possibile alleggerimento delle pressioni sulla liquidità quando la produzione o le vendite diminuiscono dopo un'annata più favorevole.

I vantaggi non sono uguali in tutti i casi. Réussir ha riferito che il sistema è più efficace quando il reddito previsto è pari o inferiore al massimale annuo della previdenza sociale, perché gli importi provvisori richiesti rispecchierebbero in larga misura il totale dovuto. Per i redditi superiori a tale massimale, l'agricoltore dovrebbe comunque mettere in conto un conguaglio a partire dall'estate del 2028.

Le Peltier ha dichiarato che l'opzione potrebbe risultare più interessante per le aziende agricole che chiudono i conti nella prima metà dell'anno, hanno registrato buoni risultati nel 2025-2026 e prevedono redditi inferiori nel 2027. In questo caso, la base riferita all'anno in corso impedirebbe che i maggiori guadagni precedenti continuino a incidere sul calcolo dei contributi. Per le aziende che chiudono i conti nell'ultimo trimestre dell'anno, la scelta potrebbe essere più difficile, perché alla scadenza del 31

marzo 2027 avrebbero meno elementi per stimare il risultato annuale.

Il nuovo meccanismo è diverso dal sistema già esistente in Francia che consente agli agricoltori di modulare gli acconti. Questo strumento permette di dichiarare il reddito annuo previsto per adeguare le rate ed evitare un consistente conguaglio a fine anno in caso di forti variazioni dei guadagni. Non modifica però la base giuridica su cui vengono calcolati i contributi. La nuova opzione N, invece, lo fa.

La misura ha anche implicazioni fiscali. Per le aziende agricole che rientrano nel regime micro-BA, Le Peltier ha dichiarato che non vi sono effetti fiscali. Per quelle tassate sui redditi agricoli effettivi, una riduzione dei contributi previdenziali comporterebbe meccanicamente un aumento del reddito imponibile. Secondo l'intervista, per molti agricoltori potrebbe comunque tradursi in un reddito disponibile più elevato, perché le aliquote dell'imposta sul reddito sono spesso inferiori a quelle dei contributi previdenziali. Un reddito imponibile più alto potrebbe tuttavia far superare ad alcuni nuclei familiari le soglie previste per gli assegni familiari o altre forme di sostegno sociale; per questo i consulenti invitano gli agricoltori a effettuare simulazioni prima di decidere.

La stessa cautela vale per la deduzione francese per risparmio precauzionale, nota come DEP. Réussir ha riferito che gli agricoltori attualmente soggetti al metodo basato sull'anno precedente che passano alla base riferita all'anno in corso per il 2027 non verserebbero contributi previdenziali sui redditi del 2026; di conseguenza, gli importi della DEP reintegrati nel reddito imponibile non concorrerebbero automaticamente alla base contributiva di quell'anno.

Una simulazione citata dalla pubblicazione ha mostrato come l'opzione possa modificare le tempistiche. In un esempio, un'azienda agricola che aveva registrato un reddito di €70,000 nel 2025-2026 e poi lo aveva visto scendere a €40,000 nel 2026-2027 continuerebbe a versare contributi sulla cifra più alta nel 2027 con il metodo basato sull'anno precedente; il metodo sperimentale riferito all'anno in corso allineerebbe invece molto prima la base contributiva del 2027 al risultato più basso di €40,000.